

MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

GIORNALE UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
21 Febbrajo { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,5	+ 7, 3"	17"	S. m.	Coperto.	Dalle 9 pomer. degli 20 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 21. Temperat. mass. + 9,4 Temperat. min. + 6,3.
» 3 pomer.	» 27 » 9,3	+ 9, 2	25	E-N-E. dd.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 27 » 10,3	+ 6, 4	16	N. dd.	Nuvoloso.	

ROMA 22 Febbrajo.

PARTE UFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica
PROCLAMA

ROMANI!

Il territorio della Repubblica è stato violato dagli implacabili nemici d' Italia. Gli Austriaci hanno passato il Po, e minacciano Ferrara.

Fra i pretesti che portano per quell'occupazione vi è la proclamazione del Governo Repubblicano fra noi.

L'Austria, incalzata dalla rivoluzione interna, tremante per le Vittorie Ungheresi, tenta un colpo disperato, nella lusinga che gl' Italiani siano ancora discordi fra loro, quando si tratta di combattere il nemico comune. I fatti proveranno il contrario. La causa nostra è causa Italiana, e questa invasione servirà per dimostrare quanto sia grande in tutti i popoli della Penisola l'affetto della nostra indipendenza.

Il generoso popolo di Bologna e delle Romagne, che cacciò gli Austriaci quando pesava ancora su noi il giogo della Casta Sacerdotale, saprà farlo con maggior impeto ed energia. Lo spirito Repubblicano raddoppia le forze del braccio e della mente.

Forte dell'assenso universale dei popoli, il Governo della Repubblica ha già prese quelle misure, che ne' momenti supremi salvarono sempre gli Stati dalla schiavitù e dal disonore.

Il Ministro delle Armi parte per Bologna, e da tutti i punti correranno le forze di Linea, di Civica mobilitata e volontarj per respingere il nemico. La Toscana unirà i suoi soldati ai nostri, Genova non resterà indolente. Notizie certe di Piemonte assicurano che la maggioranza dell'Assemblea di quel Regno è pronta a riconoscere la nostra Repubblica.

In questi giorni solenni l'Assemblea Nazionale sarà degna del popolo che qui l'inviava, e noi faremo un appello a quanti sentono amore di Patria in tutta Italia. La fortuna non poteva fare un dono più grato che di presentarci l'occasione di mostrare, che la Repubblica non può essere un nome vano per noi.

Ogni trama ed ogni assalto de' nostri nemici interni ed esterni fu per noi cagione di trionfo. Quest'ultimo fatto completerà la vittoria, e la Repubblica sorgerà più rispettata e più gloriosa dopo la battaglia, e la cacciata dell'odiato straniero.

Dalla Residenza del Comitato Esecutivo li 21 Febbrajo 1849.

C. ARMELLINI
 A. SALICETI
 M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente

DECRETA:

Tutti i beni Ecclesiastici dello Stato Romano sono dichiarati proprietà della Repubblica.

La Repubblica Romana doterà convenientemente i ministri del Culto.

L'applicazione di questa massima sarà attuata con apposita legge.

Roma 21 Febbrajo 1849.

PER L'ASSEMBLEA

Il Presidente G. GALLETI

Il Segretario FILOPANTI.

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Nazionale Romana dichiara l'intera Repubblica solidalmente tenuta di tutti i danni che potesse soffrire la generosa Ferrara o qualunque altro paese Romano per invasione dell' Austriaco oppressore della Patria comune.

Roma 21 Febbrajo 1849.

PER L'ASSEMBLEA

Il Presidente G. GALLETI

Il Segretario FILOPANTI.

Il Decreto sull'invio de' Commissari nelle Province, inserito nel *Monitore* del 20 Febbrajo, è stato per errore designato come emanato dall'Assemblea Costituente; quella disposizione emana dal Comitato esecutivo, in seguito delle proprie facoltà.

Il Comitato esecutivo, in seguito della non accettazione dell' Avv. Martinetti, nomina a *Commissario dei Rioni Ripa e Trastevere* il cittadino Luigi Uffreduzzi.

ORVIETO 19 Febbrajo. — L'elezione, pel nuovo Rappresentante all'Assemblea Costituente, ha avuto luogo nel dì 18 corrente, ed è stato acclamato l'Avv. Oreste Regnoli.

PARTE NON UFFICIALE

Riproduciamo, colla *Dieta Italiana*, questo notevole articolo del *Giornale Piemontese*, *La Concordia*.

« Ci resta a dir due parole sulla proclamazione di Roma.

« E forse il più grave avvenimento fin qui compiuto della rivoluzione Italiana.

« Comechè avremmo desiderato che alla proclamazione della forma di governo avesse preceduto la verifica dei poteri e una discussione compiuta, noi c'inchiniamo tuttavia al voto quasi unanime che libero proruppe dal cuore dell'Assemblea di Roma.

« In diritto, è forza riconoscerlo, la questione è

sciolta da questo decreto. Ma in fatto, è l'intervento straniero che non fu mai temibile come ora ai danni di Roma e d' Italia.

« La quistione, noi lo ripetiamo alle potenze, è Romana, esclusivamente Romana, e non è punto Cattolica. La religione è il suo capo visibile sono venerati a Roma e in Italia come dovunque. Il decreto della Costituente Romana proclama anzi esplicitamente la supremazia del pontefice, e ordina che l'indipendenza ne sia guarentita.

« Se vi ha un Popolo la cui sovranità sia eminentemente rispettabile, è certo il Romano, il cui contegno nello scompiglio di ogni ordine di governo lo chiarì in questi ultimi tempi degno di libertà all'Europa, moderato qual si mostrò nella forza, e mite e tranquillo nell'ebbrezza della vittoria.

« Tale, speriamo, continuerà a mostrarsi in questo momento e sempre in sua condotta. E sarà un gran titolo per evitare l'intervento.

« Un altro può esserlo la saggia e forte condotta del nostro governo, il quale deve ricordarsi che ieri ancora si proclamò nazionale innanzi tutto, alla tribuna del Parlamento.

« Respingere fino all'ultimo l'intervento straniero nelle cose di Roma, e appoggiar fortemente della sua adesione il governo voluto dalla maggioranza di quel Popolo; questo noi domandiamo e speriamo dal nostro democratico Ministero. »

TOSCANA

FIRENZE 18 Febbrajo.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Volendo portare un alleviamento nelle imposte che han fin qui pesato sul popolo toscano;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici;

Decreta:

Art. unico. La tassa di famiglia e personale è abolita a contare dal primo gennajo anno corrente.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dalla Residenza del Governo provvisorio Toscano li 13 Febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI

P. A. ADAMI.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Sulle proposizioni del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici;

Ha decretato e decreta quanto appresso:

Art. 1. È abolita la gabella di estrazione dal Territorio per le barriere e porte di Livorno, come pure è abolito il Dazio consumo nelle città di Firenze, Lucca, Siena, Pisa e Pistoia sull'erbaggio ed altri generi descritti nella seguente nota, quando procedano dal Territorio medesimo

Nota. Agli, Batate, Capperi freschi, Ceci freschi col guscio e con la pianta, Ceci freschi col guscio e senza, Fagioli freschi col guscio, Fagioli freschi senza guscio, Fave fresche, Fungghi freschi, Ortaggio di ogni specie non nominata, Piselli freschi col guscio, Piselli freschi senza guscio, Radiche che servono al vitto umano, Sparagi.

Art. 2. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che dovrà avere il suo effetto il 20 del corrente mese.

Dato in Firenze dalla Residenza del Governo provvisorio Toscano li 17 Febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI

P. A. ADAMI.

AVVISO

Tutti quanti valgono nell'arte di fondere e sono in grado d' intraprendere a gettar cannoni, sono in-

vitati a presentarsi al Ministero della Guerra; giacchè è ordine del Governo Provisorio di convertire alcuni cannoni inservibili, in vari buoni pezzi da campagna.

Firenze 17 febbrajo 1849.

L' Ajutante del Ministro della Guerra

ARALDI.

(Monit. Tosc.)

Ogni giorno, ogni ora il popolo chiede sollecito al governo la parola che sanzioni e che compia la sua rivoluzione, che dia un significato a questa agitazione perenne, la quale è desiderio, bisogno di vita italiana: esso sventola innanzi al viso de' suoi rappresentanti la bandiera della patria, e mostra loro la mappa di unione, onde scrivasi il patto fraterno, si tolgano i confini segnati colla spada, si decretino i nostri destini. — E quest' oggi anche Livorno, Pisa, Lucca ed altre città toscane avevano inviate le loro deputazioni, affinchè il Governo, rafforzato innanzi ad una rappresentanza toscana, potesse conscienziosamente rispondere ai voti comuni, ed il paese posasse nella tranquillità di una determinata situazione.

Un programma del generale Laugier palesava vie più la necessità della unione immediata. Vedevasi per esso come Leopoldo restasse ancora a Porto S. Stefano con una speranza nel cuore, con un pensiero alla bella Firenze e al magnifico Pitti, con un piede sulla nave che lo tragga lungi dai popoli che lo sdegnano e l'altro sulla terra ove fu — vedevasi come esso Laugier nel di lui nome innalzasse il vessillo della ribellione e si preparasse a marciare su Palazzo Vecchio, Zucchi del Granduca, spacciandosi avanguardia di ventimila Piemontesi, Spagnuoli della Toscana: quindi maggiore la necessità di gettare un fatto compiuto in faccia a queste speranze, di opporre a questi tentativi una forte posizione militare.

Recavansi le deputazioni accennate unitamente ad una rappresentanza fiorentina, unitamente ai volontari accorsi all' appello della patria, per presentare un'altra volta al governo la volontà del paese. Chiedeva tempo il governo a rispondere fino dopo il banchetto che imbandivasi dal Circolo del Popolo alle deputazioni delle Province e ai volontari, fra le loggie del Palazzo degli Uffizi. — Bello ed utile pensiero degli uomini del Circolo di adunare questi prodi al descò fraterno, di mostrare ai cittadini i primogeniti della patria, di offrir loro questo tributo di affetto e di riconoscenza, questo plauso universale! E quivi, fra i marmi dei grandi onde s'onora l'Italia, nell'ebbrezza della festa cittadina, imparassero quali compensi offra la patria ai sacrifici che le portano i migliori suoi figli! — Era uno spettacolo gaio, commovente questo convito modesto, ove ufficiali e soldati si alternavano i bicchieri, ove ai Viva la Repubblica succedevano i canti della libertà, ove nella fratellanza della città repubblicana si iniziava l'intima domestichezza del campo! — E Francesco Ferruccio impalmava la bandiera tricolore, e portava il berretto frigio sul capo; era il connubio della Repubblica del Savonarola colla moderna Repubblica nell'ultimo martire repubblicano caduto sul campo!

Finito il banchetto presentavansi sotto la loggia dell'Orgagna il Presidente del Circolo del Popolo, del Comitato Italiano, e Giuseppe Mazzini venerato apostolo di libertà. — Parlava Mazzini e, provato come le nazioni nei momenti supremi non si salvino che per audacia ed abnegazione, chiedeva, se volessero proclamar l'unione con Roma e la Repubblica, e votarsi tutti alla difesa delle frontiere. Un grido di approvazione copriva la voce dell'oratore, e le bandiere di tutta Toscana ondeggiano salutano la Repubblica Italiana. Allora leggevasi una formula di Decreto col quale era stabilita l'unione a Roma, era proclamata la Repubblica; nominando frattanto un Comitato di difesa composto di Guerrazzi, Montanelli e Zanetti, coll'aggiunta di una Commissione di altri benemeriti cittadini; dichiarando definitivamente decaduto Leopoldo Austriaco, e traditore della patria il generale Laugier. Ad ogni parola interminate acclamazioni, ovazioni sincere, ed in fine la richiesta che tutto subito si presentasse all'accettazione del Governo Provisorio. — Il Governo ricevette con giubilo le attestazioni di fiducia, dichiarò che la voce del Popolo interpretava il cuore anche de' suoi rappresentanti, e ch'esso aderiva ai voti, e alla volontà si costantemente e generalmente manifestate: che però la proclamazione definitiva dell'Unione Repubblicana rimetteva all'indomani, affinchè avesse luogo con quella solennità e in quell'apparato di forza, che esige un atto nazionale. — L'ebbrezza del Popolo fu quale la abbiamo conosciuto nei primi giorni di questa rivoluzione; a un tratto s'illuminarono le vie, suonarono a festa le campane, e Firenze echeggiò dei canti di guerra. Il Popolo volle inalzato l'albero della giovine libertà, a simbolo di quella libertà che palpita nei nostri petti, a promessa di quella libertà che pianteremo nelle nostre istituzioni. (Costituente.)

PISA 19 Febbrajo.

LE TRE ASSOCIAZIONI POLITICHE DI PISA AI SACERDOTI TOSCANI

Indirizzo

Sacerdoti! Voi state fra Dio e il Popolo — alcuni di voi fino da ora mentirono a Dio, furon del Popolo

traditori — Ora Dio e il Popolo da voi richieggono meno ipocrisia, più religione: meno superstizione, più fede. Voi dovete guidarci nel Santuario delle morali e civili virtù — Voi esser dovete gli angeli della pace — Voi gli angeli dell'amore — Voi gli angeli della libertà.

Cristo fu sempre col Popolo — Chi non è col Popolo è nemico di Cristo che non mai volle conversar coi potenti, che in faccia ai re non li degnò di risposta, e che morì per la libertà, per la redenzione del genere umano.

Come le viltà, e le turpi azioni dei Papi, come i tradimenti e i delitti dei Vescovi, come le lascivie e l'ignoranza dei preti non valsero ad offuscare la luce pura, santissima, divina di religione, così le vostre male arti (ove alcuno fra voi pensasse insensatamente adoprarle), non basteranno mai ad allontanarci dalla pietra fondamentale che è Cristo, che anzi sempre più ci confermeranno nella santa credenza della fede divina, e nella certezza che non finiranno in Giuda i discepoli traditori.

Se alcuno, dunque, fra voi non si sente puro nell'anima — se alcuno tra voi per vilissima soggezione al trono del despota fece servo ai potenti l'altare, si pente, si ricreda, si emendi, o si asconda per non svegliare contro sè la giustissima ira di un popol tradito.

Sacerdoti, più non vale lo illudersi. — Le corone e gli scettri son nella polvere, i principi fuggono, ma la religione del Cristo non crolla col crollare dei troni, colla fuga vile dei principi. — La religione di Cristo sarà sempre l'unica dominante, come d'ora innanzi il Popolo sarà il solo Sovrano.

Vescovi e parrochi tutti della Toscana, il Popolo non vi vuol condannare, e prima di giudicarvi vi vuole tutti conoscere, e solennemente vi chiede la professione di vostra fede politica.

Se racchiudete anima veramente cristiana, come dubitar non vogliamo, dovete aborre dalle carneficine e dal sangue; nè queste potranno evitarsi se non predicare la Unione.

Se siete veramente cattolici, dovete odiare la prepotenza, la schiavitù, la tirannide; e queste ci piomberebbero addosso, quando voi ci teneste separati e divisi.

Se siete veramente virtuosi, dovete servire solamente a Dio, alla società, al Popolo, ed alla sua libertà, che altrimenti sareste traditori di voi stessi, nemici di Dio, carnefici delle libertadi, e del Popolo.

Tre associazioni politiche, fuse insieme e riunite nel giorno solenne degli 8 febbrajo 1849, deliberarono concordi col Popolo di dirigere a Voi franche parole, onde invitarvi a lasciare quel velo di mistero nel quale vi siete nascosti fino al presente.

Chi di voi resterà nel silenzio, chi di voi ricuserà di palesare la politica sua professione, avrà dal Popolo quella sentenza che ora il Popolo generoso non vuol proferire.

Sacerdoti! — Ascoltate la voce del Popolo, e fatelo lieto con renderlo certo che gli Apostoli della sua religione non sono i Giuda, ma i prediletti del Cristo.

GIUSEPPE GUIDI Presidente della Società Popolare.
FRANCESCO PARENTI Vice-Pres. del Circolo politico.
D. GIULIANO GUASTALLA Pres. dell'Associazione
Politica degli Studenti di Pisa.
ALESSANDRO RICCI Segretario.

(Dieta italiana.)

PORTOFERRAIO 11 Febbrajo.

Non appena giunse in Portoferraio la notizia della proclamazione del Governo Provisorio, numerosissime firme di cittadini cuoprirono una domanda al Municipio, affinchè volesse attestare al Governo medesimo tutta la fiducia e il più sincero attaccamento di quel popolo.

Il Municipio corrispose ai voti della città facendosi interprete con apposita deliberazione dei surriferiti sentimenti.

Il Governo mentre va soddisfatto del buono spirito del paese, lo esorta ad affrontar con costanza i pericoli che dagli interni ed esterni nemici ci possono venire minacciati. (Ivi.)

GROSSETO 16 Febbrajo.

All'annunzio dell'arrivo delle milizie, capitanate dal General d'Apice a Grosseto, tutto il paese si levò a festa. Il Circolo del Popolo invitò gli abitanti ad accorrere incontro a quei militi. Vari ufficiali della Guardia Nazionale di Massa si sono recati a Grosseto per combinare la unione di quella guardia alla truppa del d'Apice. Lo spirito di tutta quella popolazione è eccellente, è tale che supera la aspettativa del governo stesso, il quale sente però il debito di darle pubblico attestato di soddisfazione. (Ivi.)

PIEMONTE

TORINO 14 Febbrajo.

Nella tornata del 12 della Camera dei deputati, chiusa la discussione sulle interpellanze Brofferio, Sineo, ministro dell'interno, presenta un progetto di legge per la unione dei comuni di Mentone e di Roccabruna allo Stato Sardo, e il ministro delle finanze un progetto di legge di finanza per l'isola di Sardegna.

Nella tornata del 13 si dà lettura della seguente lettera del barone de Spleny, inviato del governo ungherese al governo piemontese, colla quale accompagna parecchie copie del manifesto dell'Ungheria ai popoli inciviliti, invitando a distribuirle fra i deputati.

La lettera è concepita nei seguenti termini:

Sig. Presidente,

L'Ungheria, che il sottoscritto ha l'onore di rappresentare appo il Governo di S. M. il Re di Sardegna, sostiene in questo momento colla forza delle armi una lotta di libertà e d'indipendenza contro l'Austria, ed avrebbe diritto per questo solo titolo alle simpatie delle nazioni incivilite, quand' anche la guerra ch'ella ha intrapreso non avesse per iscopo la legittima difesa dei diritti e degli eterni principj che forman le basi d'ogni società, d'ogni stato.

Egli è per far prova della santità dei suoi diritti, e legalità delle sue dimande, ch'ella rivolge ai popoli liberi ed ai Governi che li rappresentano, il Manifesto che ho l'onore di trasmettervi, sig. Presidente, con preghiera che vogliate degnarvi di farlo distribuire ai signori membri della Camera dei Deputati.

Il sottoscritto è intimamente convinto, che i degni Rappresentanti della nobile nazione Sarda, dopo aver presa cognizione del contenuto istorico, e delle pezze giustificative di questo documento, ammetteranno, come ha fatto il Governo cui essi accordarono la loro fiducia, i santi ed inalienabili diritti degli Ungheresi, ed inizieranno con questo atto l'opera d'alleanza, che deve unire l'Ungheria coll'Italia, per stabilire reciprocamente le basi della lor forza e grandezza avvenire.

L'andamento preso dagli ultimi eventi mi permette sperare, che l'Ungheria ben presto, riconciliata colle popolazioni slave da cui è abitata ed accerchiata, colle quali dividerà le libere istituzioni di cui Ella per la prima ha sentito il bisogno, col basare i mutui interessi delle razze nei vincoli d'una fraterna confederazione, diventerà fra poco un'amica fedele e in pari tempo possente dell'Italia, cui trovansi naturalmente congiunta nei medesimi pericoli e per le stesse speranze.

Ed in allora le due grandi nazioni inaugureranno con stretta alleanza l'era novella del loro riscatto, e metteranno il loro comune nemico nella impossibilità di estendere su di esse l'oppressiva sua dominazione, sorgente fino ad oggi inesauribile ed eterna di loro sciagura.

Gradite, sig. Presidente, l'espressione dell'alta e perfetta mia considerazione.

Torino 13 Febbrajo 1849.

L'Inviato straordinario del Governo dell'Ungheria presso quello della Sardegna
BARONE DE-SPLENY.

Il generoso invito e le nobili parole di fratellanza dell'Inviato ungherese a nome della sua nazione, compagna all'Italia nella medesima lotta contro l'Austria, sono accolti con applausi unanimi dalla Camera; la quale risponde esultando al grido mandato pel primo dal deputato Valerio di Viva l'Ungheria. La Camera, sopra proposta di Lanza, invita il Presidente ad esprimere all'Inviato ungherese le proprie simpatie e il desiderio che tra i due popoli si stringa prontamente l'alleanza. — La mancanza del numero legale dei deputati, scandalo d'ogni tornata, muove il deputato Montezemolo a proporre che si nomini una Commissione per un'aggiunta al regolamento che ripari al difetto. Dopo di che il generale Ramorino sorge a domandare che, in vista della guerra imminente, sia immediatamente armata e mobilitata almeno una metà della Guardia Nazionale, la quale finora non è mobilitata che sulla carta.

Questa interpellazione dà luogo ad alcune spiegazioni di Guglianetti, il quale, in assenza del Ministro dell'interno, annunzia, che il Ministero ha destinato parte dei quattro milioni, votati per l'armamento della guardia stanziale, all'acquisto di 30 mila fucili. La discussione su questo argomento è protratta al giorno susseguente.

(F. Piemontese.)

ALTRA DEL 16.

Sua Maestà con decreti del 14 e 15 corrente ha approvato quanto segue:

Bava barone Eusebio, Generale comandante in capo del regio esercito, nominato Ispettore generale dello stesso regio esercito;

Chrzanowski Alberto, Luogotenente generale, capo dello stato maggiore all'armata, nominato Comandante in capo del regio esercito;

Della Marmora cav. Alessandro, Maggior generale, Ispettore del corpo de' Bersaglieri, nominato capo dello stato maggiore generale all'armata;

Fecia di Cossato cav. Luigi, Colonnello nel real corpo di stato maggiore generale, promosso al grado di maggiore generale, è nominato alla carica di Ajutante di campo di Sua Maestà. (F. Offic.)

— Questa sera molto popolo preceduto da una bandiera tricolore andò a felicitare l'Inviato della nazione ungherese per le recenti notizie delle riportate vittorie. Il barone Spleny s'affacciò al balcone e parlò al popolo generose parole. Tocco dell'alleanza fraterna che è stretta fra le nazioni nemiche dell'Austria, promise che ben presto l'Ungheria mostrerà coi fatti all'Italia quell'amicizia che per indirizzi ed altre dimostrazioni le ha protestata, e finì col doppio grido Viva Italia! Viva Ungheria! Al quale il popolo con una voce sola rispose acclamando ai Magiari, a Kossuth, all'Inviato! Poscia si diresse al

fu segnato un trattato di alleanza e di commercio tra S. M. ed il Sultano di Borneo. I sudditi rispettivi di S. M. e del Sultano potranno applicarsi al commercio negli Stati delle due parti contraenti, nè alcun prodotto, sia semplice, sia manifatturato di Borneo, verrà colpito dai diritti d' esportazione. Le due Potenze s' impegnano inoltre a perseguire e distruggere, con tutti i mezzi che sono in loro potere, la pirateria nei mari, distretti e riviere ad essi soggetti. Il Sultano promette di non dare asilo nè protezione nei suoi Stati ad alcun bastimento nè ad alcuna persona perseguitata per titolo di pirateria, e di non ammettere nei mercati dei suoi Stati nè bastimenti, nè schiavi, nè mercanzie catturate dai pirati. Con un articolo addizionale si è stipolato che i sudditi britannici, qualunque sia il titolo del delitto da essi commesso negli Stati del Sultano, saranno esclusivamente giudicati dal Console generale della loro nazione, o dal suo Delegato, e che ogni differenza fra i sudditi britannici ed altri stranieri sarà giudicata nella maniera istessa, senza verun intralcio da parte delle Autorità di Borneo, prima o dopo il processo.

(Morning-Chronicle.)

— Nella Camera dei Comuni, ai 9 febbrajo trattavasi della sospensione dell' atto dell' *habeas corpus* (libertà individuale) in Irlanda. Dopo lunga ed animata discussione, la proposizione, cui si opposero vivamente parecchi membri irlandesi, fu letta la seconda volta per una maggioranza di 275 contro 33.

(Union.)

GERMANIA

MONACO 10 febbrajo.

A Monaco è stato levato il divieto agli studenti venienti da Vienna di frequentare l' Università di quella capitale della Baviera, purchè prestino garanzie pienamente soddisfacenti di non aver preso parte ai movimenti politici.

Nella tornata del giorno 8 di questo mese, il sig. Muller, nella Camera dei Deputati, propose che i Rappresentanti della Baviera all' Assemblea nazionale di Francoforte, dovessero cessare di farne parte nel caso che i Deputati austriaci fossero moralmente o con violenza costretti ad uscire. Si alzò il sig. Kolb, e disse: „Noi tutti respingiamo l' impero prussiano, noi vogliamo l' integrità della Germania unita coll' Austria. Noi dichiariamo, che senza l' Austria, l' Alemagna non sarebbe che un impero spezzato. „ Quindi, sull' invito del signor Muller, tutta l' Assemblea si alzò a pronunciare un solenne *viva* alla libera ed unita Alemagna.

Ma le grandi difficoltà, aggiunge un foglio tedesco, che si incontrano a questo riguardo, non derivano dagli uomini, ma dalla natura e dai rapporti delle cose: nè i patriottici *evviva* basteranno a superare tali difficoltà.

— Grande è il giubilo nelle città perchè la Camera dei Deputati approvò il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona, soprattutto per quanto spetta alla promulgazione dei diritti fondamentali, conformemente alle decisioni dell' Assemblea di Francoforte. La sera del 9, si fece gran festa; la città fu illuminata, ed una folla immensa di popolo si portò al palazzo del Re, con circa 200 fiaccole, per esprimergli la sua gioia e gratitudine: il Re accolse cortesemente una Deputazione statagli inviata da questa moltitudine, che poscia in buon ordine se ne ritornò, e si sciolse.

(F. T.)

ALTRA DEGLI 11.

La crisi ministeriale dura tuttora. Una deputazione della Camera, che doveva presentare un indirizzo al re a Nymphenbur, 3 miglia da Monaco, fu pregata a non recarsi in persona, ma ad inviare semplicemente l' indirizzo. Quest' atto dispiaque al pubblico. Una dimostrazione in onore della Sinistra, cioè della maggioranza della Camera, intesa a neutralizzare quella fatta splendidamente al re, non ha ancora avuto luogo. Un ministero scelto nel seno della stessa Camera, sembra difficile. Il lettore si rammenterà di quali elementi questa Camera è composta. I migliori uomini sono a Francoforte. Si parla molto di Lercheufeld come incaricato di comporre il nuovo ministero; Weigand e Lessura vi resterebbero. C' è chi parla di scioglimento della Camera; ma pare più probabile che essa sarà semplicemente prorogata di 6 settimane. Il re nel rispondere alla Deputazione del popolo, che gli fece la menzionata dimostrazione, parlò bensì della revisione dello statuto bavarese, ma non toccò con una sola parola la questione nazionale. Anche questo dispiaque.

DRESDA 6 febbrajo.

È stato pubblicato il rapporto della Commissione straordinaria per l' esame delle domande intorno all'uccisione di Roberto Blum con i documenti annessi. Il rapporto mette in evidenza la colpa dell' ambasciatore sassone a Vienna, Honneritz, del non essersi date le necessarie premure per salvare il suo concittadino, e chiede il suo richia-

mo. Viene proposto che le due Camere insistano presso il Governo acciocchè chiegga all' Assemblea Nazionale la esecuzione del suo decreto del 16 novembre 1848, che, come il lettore si rammenterà, chiede pel mezzo del Potere Centrale che gli uccisori dell' antico Deputato rispondano dell' atto fatto.

OLDEMBURG 5 febbrajo.

La disputa tra la Camera ed il Granduca, intorno ai beni della Corona e la lista civile (di cui facemmo già parola altra volta) è finalmente terminata. La Camera ha accettata la proposta del ministero secondo la quale quei beni sono dichiarati beni dello Stato, e la lista civile è fissata a 170,000 Talleri (circa 680,000 Lire.)

Oldenburgo ha qualche cosa meno di 300 mila anime!

(F. F.)

GRANDUCATO DI BADEN.

Lettere provenienti da Baden, in data del 7 di febbrajo, annunziano, che l' agitazione continua tuttora ad accrescersi, e che una sommossa repubblicana sembrava ogni giorno più imminente. Il Congresso degli operai aveva risoluto di vincerla ad ogni costo; e si è deciso, che un numeroso corpo di contadini e di operai dovesse recarsi a Carlruhe per proclamare il discioglimento dell' Assemblea.

(Galignani.)

IMPERO AUSTRIACO

Lettere da Pesth ci partecipano la rivolta di Agram, città 3 leghe distante da Buda: gli abitanti assalirono la guarnigione, e spiegarono il vessillo della insurrezione. Si spedirono all' istante molte truppe ed artiglieria per ischiacciare la rivolta. La popolazione di Agram avea per lo innanzi professato gran devozione al General Windischgratz.

(Galignani.)

— I due vapori del Lloyd l' Imperatore e l' Imperatrice, della forza di 160 cavalli, sono stati acquistati per conto del governo per 400,000 fiorini.

Nella Gallizia avvengono giornalmente casi di cholera, e particolarmente in Cracovia e Bocovino. Si dice che alla città di Agram fu imposta una multa di 120,000 fiorini.

Furono assegnati 300,000 fiorini per le spese di fortificazione della città di Presburgo.

(F. T.)

VIENNA 5 febbrajo.

Nel giorno 7 corrente dovevano incominciarsi a Kremsier gli importantissimi dibattimenti sulla libertà religiosa, sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa, e sugli altri oggetti che vi vanno congiunti. Verificatosi però che le petizioni degli ordinariati, le quali si riferiscono ai §§. 13—15 dei diritti fondamentali, non erano state stampate com' era stato deciso dal Parlamento, ed essendo giunte molte altre petizioni consimili che pure riesce desiderabile vengano stanziate, così venne deciso dal Parlamento di aggiornare le sue sedute, affinché tutti i suoi membri possano informarsi bene dei relativi argomenti. Venne pure deciso di aprire un dibattito generale sui § 13, 14 e 15, per poi passare al dibattito speciale intorno ogni singolo §. La prossima seduta venne fissata pel di 12 corrente.

(Fogl. di Verona.)

— Lettere pervenute oggidì dopo pranzo (7) dall' Ungheria, vogliono che fra Debrecin e Granvaradino siansi riuniti tre corpi dell' I. R. Armata, e che i Serbi siano penetrati più oltre in Transilvania per appoggiare le operazioni del generale Puchner.

Il Conte Montecuccoli colonnello del reggimento dei corazzieri conte Hardegg, il quale era stato inviato da Buda col suo reggimento a rinforzare il corpo del conte Schlick, per una disposizione sopravvenutagli era rimasto addietro a Gongyos. Il giorno 2 febbrajo venne da 8 *konvèdi* fatto prigioniero e trascinato a Debrecin. Il principe di Windischgratz, a punire tanta vigliaccheria, impose al villaggio di Gongyos una contribuzione di guerra di 50,000 fiorini.

(B. T.)

ALTRA DEGLI 11.

In seguito di lettere ricevute da Pesth in data di ieri l' altro, sappiamo, che gli avamposti degli imperiali sono ora presso Perczsl sul fiume Theiss, e che alla loro fronte sulla spiaggia opposta stanno imperterriti i valorosi Maggiori, che si estendono da Tisza-Fured fino a Torok. Il giorno 5 avvenne una fiera battaglia sul ponte che riunisce le due rive. I dettagli di questa non ci sono ancora pervenuti. Nella direzione di Ezegled e Szolnok si videro sorgere immense nubi di fumo. Jellacich continua a stare intanato in Pesth.

In questo momento ad ora avanzata ci giungono altre lettere da Pesth, in data del 9 febbrajo, in cui si annunzia, che il General Ungherese Bem ha terribilmente battuto il General Puchner, ed ha preso Hermannstadt.

(Allg. Zeit.)

PRINCIPATI SUL DANUBIO

Una lettera di Bucarest del 20 gennajo, dopo aver esposto lo stato di quelle province, conclude:

„ Ora è positivo che l' occupazione del paese per parte delle truppe russe si prolungherà al di là della primavera e per un tempo indefinito. Questa decisione è forse motivata dallo stato di ostinata guerra civile in cui trovasi il vicino paese, e dall' aspetto generale degli affari d' Europa, che si presenta sotto più rapporti allarmante, giacchè per la Valacchia non vi è assolutamente alcuna apparenza che la pubblica tranquillità possa mai esser turbata. „

(G. de Francf.)

GRECIA

ATENE 28 Gennajo.

Il sig. Londos, Ministro dell' Interno, è stato vinto dagli attacchi dell' opposizione che erasi formata contro di lui nella Camera dei Deputati, e di cui era capo il sig. Riga Palamides. Egli diede la sua dimissione che fu accettata; il suo portafoglio è stato dato al sig. Glarakis.

Le casse sono vuote; e gli amici dell' ordine, coloro che vorrebbero veder fortemente consolidarsi il trono e la Grecia prosperare, invano fanno conoscere il pericolo.

Fu dato al sig. Londos il portafoglio degli affari esteri, lasciato disponibile per la morte di Colocotroni. In Grecia questa carica è priva d' importanza.

Gli affari di commercio sono nulli; in quanto alle operazioni della banca è inutile parlarne. Una grande angustia si fa sentire in tutte le classi.

(Gaz. Piem.)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE NON UFFICIALE

Jer sera l' Assemblea Costituente protrasse la sua seduta fino alla mezzanotte parte in Comitato secreto, parte dinanzi al pubblico affollato nelle Tribune. Alle notizie dell' invasione Austriaca e delle incredibili pretensioni del Maresciallo Haynau, si levò un fremito d' indignazione, e un grido: *Viva la Repubblica!*

Fu votato ed esteso un Proclama a tutti i Popoli d' Italia, e una Circolare del Ministro degli Esteri a tutti i Popoli e Governi d' Europa, protestando contro questa nuova infrazione del diritto delle genti per parte dell' Austria.

Altri gravi provvedimenti furono presi d' urgenza.

Il Ministro Campello, il bravo suo sostituto Luigi Mezzacapa, e il colonnello Zambeccari partirono immediatamente alla volta di Bologna per provvedere all' urgenza de' casi, con quella fermezza e con quella energia che farà trionfare la causa della Repubblica.

Stamattina giunsero dispacci dal Preside di Ferrara, che annunciano pur troppo compiuta l' occupazione militare di quella Città.

Le gravi imposizioni di denaro si sarebbero subite per evitare mali maggiori: ma quando si venne alla condizione di dover rinnalzare gli stemmi papali, l' animoso Preside non volle transigere, nè piegare. Forte del suo dritto, e conscio del suo sacro dovere, si ritirò col governo ad Argenta, dove risiede, aspettando che Ferrara sia vendicata, e riparate le momentanee sciagure dalla giustizia de' popoli e dalla mano di Dio.

Onore alla fermezza del Preside C. Mayr. Dai grandi avvenimenti sorgono gli uomini pari al bisogno.

BOLOGNA 19 febbrajo.

REPUBBLICA ROMANA.
PROVINCIA DI BOLOGNA

A comune intelligenza si rende noto al pubblico il seguente dispaccio:

Ferrara 18 febbrajo 1849.

Cittadino!

I miei timori si sono purtroppo avverati. Questa mattina dopo le ore 7 gli Austriaci in più punti hanno passato il Po. Appena avutone l' avviso ho combinata una Deputazione Governativa e Municipale per presentarsi al Generale Comandante, onde avere una spiegazione sull' ingresso di dette truppe. La Deputazione nel primo incontro del Generale Haynau ha

(Segue il Supplemento.)

